



UNCI AGROALIMENTARE

*Senato della Repubblica IX Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)*

**AUDIZIONE INFORMALE SU A.S. 1138
"CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO LEGGE 15 MAGGIO 2024, N° 63 RECANTE
DISPOSIZIONI URGENTI PER LE IMPRESE AGRICOLE, DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA,
NONCHÉ PER LE IMPRESE DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE"**

Il Presidente
Gennaro Scognamiglio

. Presidente Senatore
On. Presidente Senatore
Senatrici e Senatori delle Commissioni Senato 9 e 10

Premessa

Questa Unione, prima di soddisfare quanto posto in trattazione nell'audizione informale, vuole sottolineare il concetto che intende il **“cibo come cultura”** e la **“cucina italiana come tradizione, arte e storia”**; il tradizionale e tutto italiano piatto di spaghetti con pomodoro e basilico (pasta bianca, salsa rossa, basilico verde), non è solo un cibo, ma si pone come simbolo dell'arte culinaria italiana e rappresenta a tutti gli effetti l'identità culturale del nostro Paese. È questa identità che non dobbiamo mai perdere di vista e che dobbiamo esaltare e salvaguardare nei vari processi di sviluppo che determineranno la definizione del PNRR ma anche della nuova PAC.

Il cibo, il nostro cibo italiano, è il risultato del lavoro dei tanti IAP (Imprenditori agricoli professionali) e dei CDP (Coltivatori diretti professionali) e Pescatori Professionisti singoli ed associati congiuntamente agli Allevatori/Pescatori della mitilicoltura e venericoltura Italiana, colpita oggi da tante specie aliene di cui la più vorace ad oggi è il “Granchio Blu” che più compitamente andremo trattare.

Ma riferendoci più propriamente al tema dell'affare assegnato n. 1138(D-L62/2024 Agricoltura e Imprese di interesse strategico), UNCI Agroalimentare espone quanto appresso.

Come noto, la maggior parte delle attività di produzione agricola, di trasformazione industriale e di distribuzione, hanno attraversato (causa Covid-19) un momento di enorme difficoltà sociale ed economica, quella economica, dove oggi meccanismi anche dovuti a calo di produzioni cause contingenti i conflitti nell'area mediterraneo e Est Europa ingenerano nuove preoccupazioni per il settore agroalimentare e agroindustriale.

Il pubblicato Decreto legge 15 maggio 2024 n.63 in [Gazzetta Ufficiale 15 maggio 2024, n. 112](#), ed in vigore dal 16 maggio 2024 contiene numerose misure dirette a tutelare e a rilanciare il settore primario della nostra economia.

Le misure introdotte dal Governo vengono così suddivise all'interno del testo normativo:

- interventi a tutela delle imprese del settore agroalimentare e della pesca e per la trasparenza dei mercati (Capo I del D.L.);
- misure urgenti per il contrasto della diffusione della peste suina africana (psa), della brucellosi bovina, bufalina, ovina e caprina e della tubercolosi bovina e bufalina, nonché per il contenimento del granchio blu (Capo II);
- misure urgenti per il rafforzamento dei controlli nel settore agroalimentare (Capo III);
- norme in materia faunistica e venatoria nonché misure in materia di utilizzo della risorsa idrica e di rafforzamento delle politiche del mare (Capo IV);
- misure urgenti per le imprese di interesse strategico nazionale (Capo V).

Analisi del Provvedimento

1. Interventi urgenti per fronteggiare la crisi economica delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura (art. 1)

Proroga (articolo 1 comma 2)

Recita “sospensione per dodici mesi del pagamento della parte capitale della rata dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza nel l'anno 2024, stipulati con banche, intermediari finanziari di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia. Possono beneficiare delle misure di cui al primo periodo, le imprese le cui esposizioni debitorie non

siano, alla data di entrata in vigore del presente decreto, classificate come esposizioni creditizie deteriorate, ai sensi della disciplina applicabile agli intermediari creditizi.....” omissis altro.

Le conseguenze del covid 19 con la chiusura dei canali HORECA ha significato la perdita dei principali canali di vendita dei prodotti freschi, generando negativi riflessi sulle vendite del comparto agricolo, zootecnico e florovivaistico, ma anche del settore ittico e dell’acquacoltura; a peggiorare il tutto, l’accumulo di scorte e le attese per le nuove produzioni, alla ripresa e negli anni successivi alla fine pandemica e con l’inizio della crisi derivante dalla guerra Russia – Ucraina, si è incrementato il costo del capitale fisso a discapito del capitale circolante e con il progressivo aumento delle materie di approvvigionamento ha creato poi un divario tra le voci di ricavo e le già copiosi accumuli di costo di produzione derivanti dalle scorte e riserve di materie prime altamente deperibili e non commerciabili, i nostri associati, hanno subito la crisi che ha messo in ginocchio il segmento produttivo primario, sia le cooperative di apporto, trasformazione e distribuzione ma le tante cooperative di lavoro agricolo soffrono difficoltà simili.

Quindi bene accogliamo la previsione fatta in merito alla introduzione di una moratoria dei mutui bancari a beneficio del settore agricolo e della pesca.

Questa è un passaggio che come Unione delle Cooperative Italiane apprezziamo e valutiamo con un’attenta analisi di attualità urgente e meritevole di apprezzamento, anche perché come è noto la cooperazione è anticiclica e nei momenti di maggior crisi riesce a creare lavoro dal lavoro ponendo al centro dei fattori produttivi “l’uomo” quale fattore economico essenziale, ma dobbiamo pur sempre fare i conti con un’economia globale che sempre più fa parte di quella economia finanziaria che mette in ginocchio la risposta all’evoluzione di un’economia sociale e solidale. Quindi provvedimento urgente ed essenziale, in questi momenti storico di accelerazione dei costi di produzione e l’impatto scoraggiante sul mercato, infatti preoccupano in maniera particolare la mancanza di manodopera, i costi energetici ed i costi delle materie prime anche se in miglioramento rispetto al 2023.

Ciò premesso, si rileva che l’enunciato adottato nella stesura della norma, in merito ai beneficiari individuati nella generalità del termine “Imprese”, andrebbe emendato secondo noi con l’aggiunta “Imprese singole e/o associate e le Cooperative Agricole di cui all’articolo 1, comma 2, del Decreto legislativo n. 228/2001.

Per quanto attiene al requisito contabile di accesso alla misura della riduzione nell’anno 2023 pari o almeno del 20% rispetto al precedente anno, nella sua generosa generalità non è chiara l’allocuzione dell’anno precedente se da intendere anno civile e/o anno fiscale e quindi fare un richiamo esplicito alla annualità fiscale e non civile.

Cogliamo con favore la semplificazione sull’autocertificazione la possibilità di provare la diminuzione del volume di affari, anche perché nell’attualità corrente tutte le operazioni relative alle cessioni in vendita sono già registrate sui canali dell’A.E.(fatture, corrispettivi e chiusure periodiche IVA) di facile riscontro, ma in tali canali non confluiscono i costi di gestione e i costi fissi e potrebbe non rispecchiare la reale situazione delle imprese/ cooperative poiché all’aumento dei costi che vi sono stati hanno fatto registrare un aumento del fatturato in vendita che, in particolar modo nelle cooperative non hanno influito positivamente sul reale reddito degli associati in quanto erosi dai costi energetici e il calmierare il prezzo di vendita ai soci. Questo potrebbe ingenerare una diminuzione della soglia prevista dal dettato legislativo in esame.

Altro punto che si vuole evidenziare, per sempre meglio approcciare al provvedimento che questa Onorevole Commissione può migliorare è inerente alla modalità di determina del piano rimborso ratei, in quanto non spunta la chiara opportunità per la quota capitale che viene sospesa se questa poi è da riconsiderare come quota finale da rimborsare nel piano di ammortamento alla quale si addebiteranno ulteriori oneri di interessi passivi o la stessa viene ritrasferita all’anno successivo con maggior oneri.

Articolo 2. (Disposizioni urgenti per il sostegno del lavoro in agricoltura)

L’articolo così come proposto trova piena condivisione dalla nostra Associazione, di fatto l’articolo così disposto estende a tutta l’annualità 2024. L’opportunità di beneficiare dello sgravio contributivo

previsto per i datori di lavoro agricolo ubicati in zone svantaggiate o di montagna a tutti i datori di lavoro agricolo ubicati in zone agricole colpite dalla alluvione del maggio 2023.

Lo sgravio è applicabile alle Zone Agricole di cui all'allegato decreto -legge 61/2023.

L'eccezione che vorremmo cogliere e l'opportunità di estendere il beneficio anche ai datori di lavoro agricolo di altre Regioni colpiti dalle alluvioni nel corso del 2023.

Articolo 3. (Misure urgenti per le produzioni di kiwi – *Actinidia* spp, per contrastare i danni derivanti dalla peronospora e dalla flavescenza dorata e per garantire il funzionamento di AGRI-CAT s.r.l. e delle Commissioni uniche nazionali)

Questa Unione esprime la sua favorevole accoglienza all'articolo 3 che prevede lo stanziamento di ingenti risorse pubbliche volte a garantire la ripresa delle attività economiche per quelle imprese agricole che hanno subito danni alle loro produzioni per una serie concomitante di eventi climatici avversi e di attacchi patogeni alle piante.

Interventi a favore delle filiere in crisi

Condividiamo la dotazione di risorse in favore delle filiere agricole in particolare difficoltà.

Articolo 7. (Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della diffusione e proliferazione della specie granchio blu – *Callinectes sapidus*)

L'esplosione demografica del granchio blu (*Callinectes sapidus* Rathbun), originario del continente americano, si è verificata in questi ultimi anni anche a causa della tropicalizzazione del Mar Mediterraneo.

Gli incrementi nelle fasi riproduttive hanno portato le popolazioni ad un'esponenziale crescita demografica che va ad intaccare le biodiversità degli ambienti in cui si sono introdotti diventando un vero e proprio flagello, che sta determinando un danno ambientale oltre che economico.

Il primo avvistamento in Italia risale al 1949 in Friuli-Venezia Giulia e nella laguna Veneta e con ogni probabilità sono arrivati nel Mediterraneo trasportati nelle acque di zavorra delle stive delle navi cargo. Solo nel 2010 sono state riconosciute delle popolazioni stabili di granchio blu inizialmente lungo tutta la costa Adriatica fino in Puglia e successivamente nel Mar Tirreno in Campania, basso Lazio e Toscana. Il granchio blu è un predatore, altamente competitivo ed è tra le più problematiche specie aliene presenti in Italia. Negli ultimi anni la presenza di queste popolazioni si è ulteriormente estesa, colonizzando nuovi areali favorite dai cambiamenti ambientali, dalla mancanza quasi totale di predatori, dalla grande varietà di habitat presenti in Italia, a cui si aggiunge la completa assenza di strategie atte a controllare e contenere la specie se non per le catture, oltre quella di dati scientifici soprattutto eco-biologici e quelli attualmente in possesso derivano da studi e ricerche svolti negli Stati Uniti.

Diffusione granchio blu nel Mediterraneo e in Italia

L'Italia con la sua grande varietà di climi e di habitat presenta un'altissima biodiversità ed è attualmente minacciata dal suo prepotente insediamento.

La salvaguardia della biodiversità rappresenta, quindi, una sfida complessa ed ambiziosa dei nostri tempi che richiede un approccio multidisciplinare per le differenti tematiche in campo, e quindi, un coordinamento tra istituti di ricerca, associazione di categoria, operatori della filiera impegnati sia nell'allevamento ittico sia nella pesca.

La specie si è acclimatata in Italia a partire dei primi anni '90 del secolo scorso nella Laguna di Venezia e a partire dagli anni 2000 è stata segnalata lungo la costa Adriatica dell'Abruzzo e della Puglia e nell'alto Adriatico, diffondendosi rapidamente nelle Valli di Comacchio, a Goro, ai lidi Ferraresi fino a Chioggia e alla laguna Veneta.

Gli studi effettuati negli Stati Uniti permettano di avere un inquadramento della specie dal punto di vista biologico ed ecologico nel suo areale di origine tali da permettere la gestione sostenibile della risorsa, nonostante ciò, le informazioni ottenute non sono sempre applicabili alle coste e agli habitat italiani.

La forte crisi che ha coinvolto il settore della vongola dovuta al granchio blu ha reso necessario un approccio scientifico con lo scopo di monitorare la specie in modo da ottenere tutte quelle informazioni

quantitative e qualitative fondamentali per attuare una strategia basata esclusivamente su un approccio scientifico.

I danni provocati dal granchio blu nelle valli da pesca, nelle aree destinate all'allevamento della vongola e alla pesca costiera hanno messo in evidenza le peculiarità delle coste nazionali ideali al suo sviluppo. La vongola è una risorsa importante rappresentando una delle specie maggiormente pescate ed allevate in Italia e la presenza del granchio blu ha ridotto notevolmente la produzione del prodotto finito e decimando anche la semina e i giovanili precludendo, di fatto, i raccolti degli anni a venire.



Vongole attaccate del granchio blu

Stessa sorte è toccata ai prodotti della pesca che sono rovinati dal granchio quando sono ancora nelle reti da pesca e/o nei contenitori di raccolta. Anche le forme larvali e i giovanili di pesci, crostacei e molluschi sono prede del granchio.

Attualmente non sono state avviate azioni di contrasto e/o controllo del crostaceo ma solo alcune Regioni hanno predisposto degli indennizzi economici alle imprese colpite dal granchio che hanno portato un ristoro ai pescatori e agli allevatori ma non hanno portato nessuna conoscenza scientifica tale da risolvere o ridurre il problema.

Concludendo, nel merito della nomina del commissario straordinario per dare risposta alla necessità di interventi per contrastare quanto abbiamo evidenziato e per una pronta risposta ad una situazione di emergenza ormai divenuta tragica per i tanti pescatori, auspichiamo che lo stesso possa avere gli Uffici di presidenza e coordinamento al MASAF, in quanto la sua azione possa essere determinante, incisiva, funzionale al sostegno della comparto Ittico interessato dall'attacco di questo predatore, che come abbiamo evidenziato è vero che insiste in aree naturali ed ambientali ma è oggetto della cattura e predatore di specie ittiche la quale competenza in materia e presso la Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Apprezziamo e condividiamo lo stanziamento delle risorse economiche, ma ci corre l'obbligo dalle analisi fatte in collaborazione con i diversi istituti scientifici (Università di Ferrara Dipartimento di Scienze – Chimica Farmaceutica e Agraria – Università Federico II – Caisial – CNR – ISPA) che la problematica è molto più complessa e che necessita di risorse aggiuntive ma, con la necessità di ulteriori stanziamenti a sostegno delle cooperative e imprese che oggi hanno tante difficoltà a reimpiantare delle risorse ittiche. La problematica affrontata ci ha anche innovato sulla opportunità di ampliare un sistema di protezione e valutazione dei danni che possa dare vero ristoro alle imprese e cooperative coinvolte nell'evento catastrofale. La ricerca alla quale possiamo affidare le soluzioni di continuità aziendale e risoluzioni dell'impatto diviene di una necessaria importanza se non si vuole solo fare assistenzialismo passivo. Ma dal danno avuto e che occorre almeno un triennio per una ripresa totale si può dare risposta. Nel più immediato vi chiediamo di introdurre una modifica al decreto legislativo 102/2004, per correttivo al criterio di determinazione e accertamento del danno.

Ma occorre che si passi ad una reale opportunità di concetto di filiera "Granchio Blue" che da danno divenga risorsa culinaria e non solo.

Auspichiamo infine che, attraverso un ulteriore correttivo al decreto, possano essere assicurate e rese rapidamente fruibili anche le risorse di cui al comma 5 dell'articolo 1, nel limite dei 12 milioni di euro già più volte annunciate dall'Onorevole Ministro, e destinate alle imprese ed ai consorzi della pesca e dell'acquacoltura per interventi destinati al sostegno e allo sviluppo della filiera ittica e di contrasto alla crisi economica generata dalla proliferazione del granchio blu, così come previsto dal DM n. 628456 del 13 novembre 2023, recante i criteri e le modalità di utilizzazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

1. Ulteriori misure

La conversione del decreto-legge in questione può essere l'occasione per un intervento, avuto riguardo al capitolo lavoro, per inserire alcune misure di chiarimento sul così detto Durc di congruità richiesto alle imprese forestali. A tal riguardo, giova ricordare che il decreto-legge n. 76/2020 ha introdotto l'obbligo del DURC di congruità, attestante l'incidenza della manodopera, per gli appalti pubblici e privati. Il DM 143/2021 ha regolamentato il calcolo della congruità nel settore edile, affidando il rilascio dell'attestazione alle Casse Edili. Tuttavia, alcune delle attività previste dal DM 143/2021 sono tipiche delle imprese forestali, iscritte in appositi albi regionali e soggette a CCNL diversi da quello edile. L'iscrizione alla Cassa Edile non è obbligatoria per queste imprese, rendendo impossibile ottenere il DURC di congruità. Il D.lgs. 34/2018 definisce le attività forestali e prevede l'iscrizione obbligatoria delle imprese agli albi regionali per l'esecuzione di lavori pubblici nel settore. I requisiti per l'iscrizione includono il possesso del DURC e l'esercizio di attività forestali (codice Ateco 02). Pertanto, il DM 143/2021 risulta inapplicabile alle imprese forestali, creando un vuoto normativo che impedisce loro di partecipare agli appalti pubblici e privati che richiedono il DURC di congruità.

Parimenti, si ritiene opportuno intervenire sulle c.d. misure di contenimento della PSA, prevedendo anche per il Commissario PSA una norma analoga a quella introdotta nel provvedimento in esame per l'istituzione del Commissario per l'emergenza "Granchio Blu", al fine di renderne più incisivi poteri e funzioni. Inoltre, sarebbe auspicabile accrescere la capacità da parte delle Regioni di fermare o rallentare l'onda epidemica, intervenendo in maniera maggiormente incisiva nella gestione delle popolazioni di suini selvatici anche in aree non colpite ma considerate strategiche.

Conclusioni

Concludendo la nostra panoramica sull'affare assegnato, possiamo certamente porre le seguenti risposte e riflessioni alla vs. attenzione.

Il pericolo maggiore per gli imprenditori italiani deriva dal rincaro (registrato soprattutto nel mese di marzo) dei prezzi delle materie prime alimentari, soprattutto dei prodotti lattiero caseari, delle carni (soprattutto carne di maiale e pollame) e dei cereali. A tutto ciò aggiungiamo la rottura di quegli equilibri che erano propri della globalizzazione in ogni settore economico, incluso quindi quello primario dell'agricoltura e dell'agroindustriale. Uno dei nodi principale è prima di tutto legato al problema strutturale, quale la non autosufficienza della produzione agricola italiana, come abbiamo avuto modo di vivere e vedere in questa Pandemia, ed in particolare ci riferiamo al settore strategico del cerealicolo, grano, e leguminose, con la conseguente difficoltà negli approvvigionamenti di materie prime per la produzione di beni essenziali quali il pane, la pasta ect ect., in seguito alla riduzione del commercio mondiale. Incide notevolmente sulla problematica, la scarsità della manodopera, specialmente quella stagionale, che si è verificata con il susseguirsi di *lockdown* globali e parziali e con la chiusura delle frontiere.

La **prima sfida quindi che UNCI Agroalimentare ha individuato è quantitativa e qualitativa**: produrre di più e con maggiore qualità su terreni sempre più piccoli, creare la rete e la filiera ma sburocratizzando il sistema. L'altra strada è quella tecnologica, nella sua migliore accezione: creando sempre più Aziende che utilizzano un'agricoltura di precisione con basso spreco delle risorse e delle materie. La fonte principale è senza ombra di dubbio quella di investire sempre di più nella ricerca e nella costituzione di nuove varietà vegetali, resistenti ai cambiamenti climatici e che assicurino maggiori produzioni per ettaro. L'altro aspetto essenziale è l'uso della c.d. agricoltura di precisione che **utilizza alta tecnologia** nelle varie fasi: rilevazione dei dati biochimici dei terreni, a previsioni meteo ravvicinate. Anche qui è essenziale la cooperazione tra imprese, università e istituzioni che portino alla creazione di filiere certificate anche attraverso le *blockchain*. A tal fine è essenziale creare, o rinforzare ove esistano già, *cluster* di imprese e università per la sperimentazione e l'implementazione di nuove varietà che una volta registrate possano dar luogo a flussi finanziari in *royalties* attraverso la concessione di licenze ad altri produttori nel mondo. Basti pensare che i nostri produttori di uva da tavola senza semi pagano importanti *royalties* ad aziende straniere. E' necessario e urgente, per una sana Politica Green Deal e Farm to Fork, aggiungere nuove *best practices* a quelle già esistenti, come ad es. i contratti di filiera (con i quali da un lato, si incentivano le produzioni locali mediante la previsione di premi specifici agli agricoltori ad es. per qualità del prodotto, e dall'altro si ha una copertura per il rischio di approvvigionamento per l'industria alimentare). Inoltre, vogliamo sottolineare un concetto che riteniamo alla base per una reale soluzione ai tanti problemi che attanagliano il settore agroalimentare: è necessario un cambiamento **“culturale del lavoro agricolo”**.

Va eliminato il modello servile che ha imperversato nel novecento: dall'antica pratica del caporalato, all'uso crudele degli immigrati come moderni schiavi privati di ogni diritto; occorre oggi **passare a nuove relazioni industriali che mettano al centro il lavoratore agricolo** come portatore di *know how*, sostenendo le aziende produttive e consentendo loro facile accesso al Fears, al Psr ect ect, che da fondi succedanei stanno divenendo sempre più pilastri portanti. E' necessario studiare nuovi contratti di lavoro più agili e meno onerosi per l'impresa, accompagnati da benefit quali ad es. abitazioni e altri servizi che favoriscano la permanenza sui territori durante tutto l'anno e non stagionalmente, con l'obiettivo finale di avere filiere produttive certificate anche sotto il profilo etico. Questo è un punto essenziale. Il mondo del consumo (dalla moda al food) dopo il virus sarà sempre più attento alla trasparenza delle filiere ed alla loro eticità. Attraverso la *blockchain* il consumatore potrà verificare il “profilo etico” del prodotto che sarà un elemento essenziale della scelta. Ciò vuol dire che la sostenibilità ambientale ed il rispetto dell'essere umano sul lavoro diventeranno i nuovi paradigmi del consumo, oltre al recupero della tradizione (*heritage*) e della cultura dei territori. Il sud Italia con la sua straordinaria cultura agroalimentare ha ora una chance straordinaria a patto che venga capito il trend con scelte ed investimenti nella giusta direzione. Occorre dunque una **visione nuova da parte di tutti** gli stakeholders - in primo luogo il governo e le regioni - che veda nell'agricoltura italiana in particolare del nostro Mezzogiorno, una grande opportunità e non un settore da abbandonare al declino